

Gli occhi nuovi e il cuore che arde

«Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero». È l'esperienza dei due discepoli in cammino verso Emmaus, dopo che Gesù «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». Essi riconobbero che quel misterioso viandante è il Signore veramente risorto «e senza indugio fecero ritorno a Gerusalemme» per annunciare la buona novella ai fratelli. In quella sera ad Emmaus si compì l'antica preghiera di Eliseo per il suo servo: «Signore, apri i tuoi occhi perché veda» (II Re 6, 17). Il profeta era circondato da nemici in grande schiera e il suo servo era nell'angoscia, ma «Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo» (II Re 6, 17) per proteggerlo. Veramente «Il pane spezzato è la chiave per aprire gli occhi» come scrive Efrem il Siro negli Inni sul Paradiso; riconoscere il Risorto significa passare dalla cecità alla vista. Il 28 marzo del 1171 nella chiesa di Santa Maria Anteriore a Ferrara, nel luogo ove oggi sorge la basilica di Santa Maria in Vado, proprio durante la *fractio panis*, dall'ostia divenuta carne zampillò un fiotto di sangue che si impresse la volta sovrastante l'altare: è il famoso miracolo eucaristico di Ferrara. Ancora una volta i discepoli riconoscevano il loro Signore proprio nello spezzare il pane e così si aprivano i loro occhi affinché potessero vedere. Benson nel celebre romanzo *Il Padrone del mondo* racconta come proprio nella celebrazione dell'Eucaristia passa la scena di questo mondo e viene in potenza e gloria il vero Padrone del mondo. Tornando ai discepoli di Emmaus, durante il cammino, Gesù «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». I discepoli poi si resero conto che mentre Gesù conversa con loro e spiega il senso delle Scritture, il loro cuore «ardeva». L'espressione ardere tradotta letteralmente indicherebbe forte dolore e tormento, ma in questo caso esprime quel «battesimo in spirito e fuoco» preannunciato da Giovanni Battista (Lc 3, 16). Forse nessuno meglio di San Giovanni della Croce ne ha spiegato pienamente il significato, cantando l'azione viva dello Spirito: «O fiamma d'amor viva / che soave ferisci / nell'alma mia, nel più profondo centro». Lo Spirito è infatti quella fiamma viva che al contempo scalda dolcemente e brucia il cuore dei discepoli.

Don Flaminio Fonte